

Ospedali minori senza i "loro" 20 milioni E la piscina paralimpica è ormai allo stop

I soldi dati da Speranza restano all'ospedale di città (futuro). Pasquali: «Giù il rospo, ma guai a cambiare il bimbo nella culla»

Elisa Malacalza
elisa.malacalza@libera.it

PIACENZA

● C'è un altro cantiere che è partito, ripartito anzi, e ancora non va. Fa fatica, va a intermittenza. Eppure quel lavoro ha fatto gola ad ogni ditta, prima che guerra e Covid non hanno iniziato a far schizzare i prezzi delle materie prime trasformando l'edilizia in un campo di battaglia: sei mila metri quadrati tra via Dante e via Lanca Villanova, la vocazione sociale del poter mettere la propria firma al Centro paralimpico per il nord Italia (quindi per persone disabili e non), un maxi appalto a stacchi da 13 milioni totali. In questo caso, gli operai erano al lavoro da mesi per realizzare la piscina coperta, una vasca da venticinque metri per 12 che doveva essere inaugurata entro la fine di giugno: i lavori erano stati sospesi quest'inverno per basse temperature e umidità eccessiva, poi sono ripartiti, ma troppo lentamente per l'Ausl che ieri in videoconferenza sanitaria, davanti ai sindaci collegati, ha annunciato di valutare la recessione dal contratto.

«Siamo in contatto con il sindaco Romano Freddi, dovremo mettere in sicurezza la parte di progetto realizzata», dice la direttrice dell'azienda sanitaria Giuliana Bensa. «Ovviamente non ci fa piacere dover pensare di recedere dal contratto e

procedere ad un'altra assegnazione. Purtroppo il mondo dell'edilizia sta vivendo difficoltà oggettive. L'appalto era stato tra l'altro vinto con un ribasso significativo, i prezzi presentati al tempo sono decisamente distanti da quelli di oggi». L'altra preoccupazione riguarda l'ospedale di Bobbio: Bensa ha ricordato che il 29 dicembre la Conferenza sanitaria ha espresso parere consultivo positivo unanime alla conversione dello stabilimento da ospedale di comunità (dichiarato nel 2017) a ospedale di montagna, ma «Aspettiamo che la Regione provveda agli atti conseguenti». Parole che, a sei mesi dal sì della Conferenza dei sindaci, hanno agitato il sindaco di Bobbio Roberto Pasquali: «Sono preoccupato. Per fortuna conservo tutte le interviste fatte al presidente della Regione Stefano Bonaccini, all'assessore regionale Raffaele Donini, al ministro Roberto Speranza, con gli impegni presi. Voglio essere chiaro. Non si cambi il bambino nella culla, perché il bambino era già nato e i suoi vagiti li abbiamo sentiti tutti. Il passaggio in Regione doveva solo essere un atto dovuto, altrimenti significa che la Conferenza sanitaria non conta niente».

El Pasquali ha ricordato anche i venti milioni promessi da Speranza in visita a ottobre 2020 agli ospedali periferici chiamati "la testa d'arrete nella lotta contro il Covid", arrivati davvero ma dirottati sul futuro ospedale di Piacenza (la cui unica certezza è che oggi non esiste). La Regione a ottobre si era affrettata a dire che dopo il travaso avrebbe messo i venti milioni di sua tasca: «Abbiamo mandato giù il rospo, speriamo qualcuno ritrovi quei soldi, erano per noi», ribadisce Pasquali, mentre la presidente Lucia Fontana lo appoggia a pieno.

«L'edilizia vive difficoltà oggettive. Prezzi cambiati»
(Giuliana Bensa)

1 ottobre 2021

«I 20 milioni a un ospedale ancora da fare noi traditi»

I SINDACI: «SCOPRIAMO SOLO OGGI DOVE SONO I FONDI PROMESSI DA SPERANZA»



I NUMERI DELL'AUSL

«Liste d'attesa, 72% in standard mancano ancora anestesisti»

Bilancio in pareggio, ma risente ancora del Covid e della campagna vaccinale

● Nel 2021 si è assistito a una significativa ripresa dell'attività chirurgica, è sicura la direttrice dell'Ausl Giuliana Bensa, dopo il quasi fermo che era stato imposto dalla fase più dura del Covid. Chi i dati: 14.491 gli interventi fatti in un anno, cioè un più 19 per cento rispetto al "nero" 2020. «La priorità è stata quella di garantire gli interventi per patologie oncologiche e tempo dipendenti. L'84 per cento degli interventi su tumori è stato garantito nei tempi previsti dalla normativa, attestandosi su un dato superiore rispetto alla media regionale del 78 per cento, con un picco del 94 per cento degli interventi per tumo-

re alla mammella». Dire però che si è tornati ai tempi prima del Covid non è possibile: e tra le cause c'è anche la carenza di anestesisti, spiega la direttrice Bensa, e si somma alla mancanza di oculisti, neurologi, ortopedici. Il tasso di ospedalizzazione nel Piacentino risulta intanto tra i più bassi in Emilia-Romagna, «grazie al potenziamento della presala carico territoriale e dell'ampolamento del day service ambulatoriale», precisa la direzione Ausl in videoconferenza sanitaria. Sulle liste d'attesa: «Il 72 per cento di prenotazioni è stato effettuato con un tempo di attesa inferiore allo standard regionale, cioè 30 giorni per le prime visite e 60 giorni per gli esami diagnostici».

In intensiva 24 posti
Il bilancio consuntivo del 2021

4 ottobre 2021

Donini rassicura i sindaci piacentini «I 20 milioni ci sono, ecco il piano»

Dopo le forti polemiche in conferenza socio-sanitaria, l'assessore regionale: «Partiamo con l'Uv di Castello, poi il resto»



Il videoconferimento di ieri

«Impegni disattesi»

La presidente della Conferenza Lucia Fontana ha chiesto uno scatto di reni sulle promesse disattese (il pronto soccorso di Castello apre ancora solo dalle 8 alle 20, per dire una). «Servono risposte in tempi brevi». La sindaco di Gragnano Patrizia Calza rilancia l'appello che aveva condiviso su Libertà nei giorni scorsi, quello del rischio scadenza delle esenzioni ticket per anziani e fragili. Bensa ha ammesso: «Quella lettera era malposta». Si provvederà, si spera, a dare indicazioni chiare. **malac.**

chiude intanto in un non scontato pareggio, a fronte di un bilancio preventivo con una perdita autorizzata a novembre pari a dodici milioni. Resta ancora fortemente influenzato dall'impatto della pandemia: «Lo sforzo nella campagna vaccinale non realizzata, ha determinato un notevole incremento dei costi, permettendo però di somministrare 534.610 dosi. Al 31 dicembre erano 239.722 i vaccinati, con l'impegno di circa 170 operatori al mese». Al 31 dicembre risultava dunque vaccinato l'88 per cento della popolazione provinciale; in carcere - un dato nuovo - il 90 per cento dei detenuti. Altri numeri, tra le pieghe del bilancio: l'azienda oggi dispone di 24 posti letto di terapia intensiva, 19 di semi intensiva.